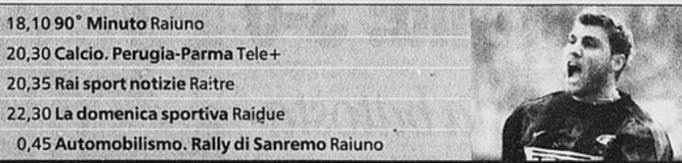


OGGI

8,05 Paraolimpiadi. Da Sydney Raitre	18,10 90° Minuto Raiuno
9,00 Automobilismo. Gp della Malesia di F1 Raidue	20,30 Calcio. Perugia-Parma Tele+
9,15 Atletica. Maratona di Venezia Raitre	20,35 Rai sport notizie Raitre
17,05 Stadio sprint Raidue	22,30 La domenica sportiva Raique
17,30 Volley. Casamodena-Yahoo Ferrara Tmc2	0,45 Automobilismo. Rally di Sanremo Raiuno



Riecco Vieri: il peggio è passato
ROMA. «Sto meglio, il peggio è passato». Christian Vieri (foto) offre all'Inter una luce di speranza. In un'intervista al Tg1 ha rassicurato la sua squadra. «Forse la gente non sa la gravità del mio infortunio. Ho subito per tre volte una fibrosi, non un semplice stiramento. Ma in Italia si deve fare sempre polemica». Vieri ha mostrato apprezzamento per Tardelli («Ti capisce, sa quando deve spingere e ti deve mollare»), e ha difeso Lippi: «Perché ha fallito? Non aveva Vieri e Ronaldo».

Grande spettacolo nell'anticipo di S. Siro: i rossoneri hanno in pugno la vittoria ma non sanno approfittarne

Meritatissimo il punto dei bianconeri che hanno dominato in avvio e alla fine

Inzaghi, Conte e Bachi: esplose la grande gioia juventina dopo il pari al 91'

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

Lungo il percorso più tortuoso, trovandosi sotto di due gol a mezz'ora dalla fine, la Juventus ha raggiunto all'ultimo minuto il pareggio che cercava e che le evita gli inevitabili processi, perché una sconfitta con il Milan avrebbe suscitato i primi interrogativi sullo scudetto. Il 2-2, firmato dai panchinari Trezeguet e Conte, è più tonificante di certi risultati stropicciati o fortunosi delle ultime settimane: la Juve merita il punto, ha giocato meglio del Milan, salvo per il primo quarto d'ora della ripresa che le poteva essere fatale. Un secondo tempo scoppiettante per quanto era stato inguardabile il primo.



JUVE, CHE CUORE
Trezeguet e Conte rimontano l'uno-due del Milan

stra, invece di Conte e Birindelli, pronti per martedì con l'Amburgo. Tacchinardi cominciava con il solito difetto di lanciare sempre in profondità, poi capiva come l'azione dovesse passare per una manovra più meditata. C'era Zidane, non si vedeva invece Del Piero come seconda punta, questa volta senza la giustificazione di trovarsi in un ruolo non suo. Il problema di Alex, di questi tempi, è che sa cosa vuole fare, i suoi tocchi prendono strade sbaldate, come se gli si fosse raffreddato il piede. L'unico assist vero lo confezionava infatti di testa, all'11, per Davids che metteva in mezzo la palla: Inzaghi, vivace in avvio, poi scomparso, la calciava ma c'era una deviazione milanista ad alzare la traiettoria. Più Juve che Milan, ma con rare conclusioni. Del Piero toccava male al 22' su un bel contropiede di Zidane e Pessotto, Bachi dall'angolo quasi sorprendeva Abbiati al 38', lo stesso minuto in cui

Ambrosini e Shevchenko in due minuti fanno sognare Zaccheroni prima della lucida riscossa juventina

Braschi, un po' inquartato e distratto non vedeva Costacurta che acciappava Davids per il collo: più dell'arbitro era cieco il guardalinee Zuccolini, tra i due, tra l'altro, c'erano appena state scintille di fuochi antichi, quando Costacurta disse che Davids, nel Milan, era una mela marcia. Nell'intervallo le parole e le opere (la sostituzione di Guly con Coco) innervavano il Milan, la Juve rinculava e quando lo fa è l'anticamera del crollo. In un minuto, dopo che l'allarme era scattato su un colpo di testa di Coco,

parato da Van der Sar, Ambrosini e Shevchenko colpivano, sempre su palloni alti, una difesa zavorrata che li lasciava liberi. Sembrava la resa, invece l'ingresso dei panchinari al posto di Del Piero e Tacchinardi e il gol di Trezeguet di testa, abbastanza rapido da lasciare lo spiraglio alla rimonta, ribaltavano il nuovo equilibrio. Era la Juve a premere, Zidane (splendido nell'azione del 2-1) e Davids prendevano in braccio la squadra, Conte la cullava con il suo tiro rabbioso all'inizio del recupero. Un gol giusto.

MILAN	2	JUVENTUS	2
ABBIATI 6		VAN DER SAR 6	
ROQUE JUNIOR 5,5		TUDOR 6	
COSTACURTA 6		ZANCHI 6	
MALDINI 6		IULIANO 6	
GATTUSO 6		PESSOTTO 6	
ALBERTINI 6,5		(24' s.t.: Birindelli) 6,5	
AMBROSINI 6,5		TACCHINARDI 6	
GULY 4,5		(21' s.t.: Conte) 6,5	
(1' s.t.: Coco)		DAVIDS 6,5	
BOBAN 6,5		BACHINI 6	
(31' s.t.: Giunti) s.v.		ZIDANE 7,5	
BIERHOFF 5		DEL PIERO 5	
SHEVCHENKO 6		(20' s.t.: Trezeguet) 6,5	
		INZAGHI F. 5,5	
All. ZACCHERONI 6		All. ANCELOTTI 6	

Arbitro: BRASCHI 6
Reti: s.t.: 14' Ambrosini; 15' Shevchenko; 22' Trezeguet; 46' Conte.
Ammoniti: Guly, Costacurta, Davids.
Spettatori: Paganti 41.250, incasso 2.284.012.000, abbonati 40.704, quota abbonati 1.095.992.000

SERIE A, TERZA GIORNATA

UDINESE	INTER	3 - 0
MILAN	JUVENTUS	2 - 2
OGGI	OGGI	OGGI
BARI	ATALANTA	15
BRESCIA	FIorentina	15
NAPOLI	BOLOGNA	15
REGGINA	LECCE	15
ROMA	VICENZA	15
VERONA	LAZIO	15
PERUGIA	PARMA	20,30

Fantastico Zidane in regia

Daids è il solito gladiatore Boban dà ragione a Berlusconi

le pagelle

Fabio Vergano

MILAN

ABBIATI 6. Salva la porta in uscita su Inzaghi, soffre nell'assalto finale della Juve.
ROQUE JUNIOR 5,5. Beniamino dei tifosi, vigila sulla fascia destra menando chi gli capita.
COSTACURTA 6. Nervi tesi con Davids, che definì la mela marcia del Milan. A volte lo salva soltanto l'esperienza.
MALDINI 6. Un gradino al di sopra rispetto alla sfida con il Barcellona. Dopo Rivaldo, controlla Del Piero e soffre di meno.
GATTUSO 6. Duella con Bachi, ma non nega qualche pedata a Davids. Sulla fascia spinge.
ALBERTINI 6,5. Nel grigiore del centrocampo rossoneri, è quello con le idee più chiare. Perfetta la punizione che propizia il vantaggio milanista.
AMBROSINI 6,5. E' stanco, tuttavia tiene il campo e realizza il gol del vantaggio.
GUGLIELMINPIETRO 4,5. Rivela Coco, si capisce perché resti spesso nelle retrovie. Pessotto ha sempre via libera (dal 1' st **Coco 6:** subito in evidenza con una capocciata da campione).
BOBAN 6,5. Mossa a sorpresa di Zaccheroni, vive di lampi in un primo tempo quasi inguardabile. Ma alla lunga non tradisce il «nemico» Zaccheroni. Trova l'acuto sul finire del primo tempo colpendo di testa il palo, innesca Shevchenko nell'azione del raddoppio. (dal 31' st **Giunti sv.**)
BIERHOFF 5. Se possibile meno brillante del mercoledì di Coppa. Non morde, non incide.
SHEVCHENKO 6. Anonimo per tutto il primo tempo, ma comunque più reattivo del tedesco che gli sta a fianco. Però se gli lasci un metro è letale. Vedi il gol del raddoppio.

JUVENTUS

VAN DER SAR 6. Un paio di uscite da brivido, ma per sua fortuna l'attacco del Milan si astiene. Bravissimo nella ripresa sul colpo di testa di Coco.
TUDOR 6. Sicuro su Bierhoff, dà a Inzaghi un'invitante pallagol, invece di cercare il tiro vincente. Poi si distrae dando via libera a Shevchenko.
ZANCHI 6. Prima partita di un certo spessore. Gioca con autorità, non si limita a distruggere, ma rilancia l'azione.
IULIANO 6. I pochi sussulti milanisti lo lasciano indifferente. Puntuale nelle chiusure.
PESSOTTO 6. Guly gli offre spazi invitanti, ne approfitta svolgendo un compito prezioso. (dal 24' st **Birindelli 6,5:** prezioso nel trivellare la difesa rossonera nel secondo tempo).
TACCHINARDI 6. Se la Juve ha spesso la meglio a centrocampo lo deve anche alle sue iniziative. (dal 21' st **Conte 6,5:** protagonista del meritato pareggio).
DAVIDS 6,5. Quando vede le maglie rossonere gli scatta dentro qualcosa. Rissa con Gattuso e poi Costacurta. Guida la rimonta.
BACHINI 6. Spesso sottovalutato, è la copia di Pessotto per come si sacrifica in aiuto alla squadra.
ZIDANE 7,5. Batte tutti nel possesso di palla, in lucidità, in voglia di cercare la vittoria. Zaccheroni disubbidisce a Berlusconi e lo marca comunque a zona. Assist divino per Trezeguet.
DEL PIERO 5. Come il trucco di Silvan: c'è ma non si vede. Tanti errori costellano una partita in cui da capitano avrebbe dovuto dare il buon esempio (dal 20' st **Trezeguet 6,5:** riaccende subito la sfida con un gol d'autore).
INZAGHI 5,5. Le due occasioni del primo tempo sono sue. In entrambi i casi è bravo e poco fortunato. Sparisce nella ripresa.
BRASCHI 6. Partita spesso rovente: la governa.

Ancelotti felice: gioco e grinta

I milanisti: troppi gol presi nel finale Guerriglia sugli spalti prima del via

Nino Sormani
MILANO

Sfida completa tra Milan e Juve, compresi incidenti sugli spalti che hanno fatto da sfondo ai primi 20' della partita per colpa di uno striscione juventino strappato dagli ultras avversi con scontri tra le due schiere che hanno messo a dura prova le forze dell'ordine, e insulti a Moggi e Girardo dal pubblico della tribuna d'onore al gol del 2-2 di Conte. L'unica zona tranquilla è quella degli spogliatoi con Ancelotti soddisfatto della sua Juve: «L'avevo bocciato dopo La Coruña, adesso la promuovo. Volevamo un risultato positivo e ci siamo riusciti. Buon Milan solo nella ripresa quando abbiamo iniziato blandamente e subito due gol che non meritavamo. Bravi a reagire e a fornire una grande prova di carattere. Risultato alla fine giusto anche se noi nei 90' minuti abbiamo giocato meglio del Milan. Forse siamo stati troppo distratti sul secondo gol milanista». Dei singoli Ancelotti elogia Zanchi che «ha dato segni di grande maturità comandando bene la dife-

sa. Sostituzioni azzeccate? La nostra panchina è di qualità. Del Piero? Bene e buona intesa con Inzaghi nel saper tenere la palla a terra. In quel periodo però dovevamo concretizzare di più e cercare il tiro da fuori. Zidane, premiato come miglior giocatore in campo, rompe il silenzio stampa per dire che «la rimonta è la dimostrazione del nostro carattere. Potevamo anche fare il terzo gol, quello della vittoria meritata». In casa milanista si impreca contro la sfortuna che per la terza volta fa sfumare il successo all'ultimo minuto, come già a Bologna e a Leeds in Champions League. Per Zaccheroni è solo colpa del Milan che «regala sempre un tempo agli avversari lasciando loro l'iniziativa. Cosa è cambiato nella ripresa? Ho spostato Boban più centrale e il Milan ha finalmente preso il comando del centrocampo. Non accusate la squadra di non saper gestire il vantaggio, è solo sfortuna». Di sfortuna parla pure Ambrosini: «Purtroppo becciamo sempre gol nel finale, ma reti come quella di Conte non si subiscono spesso».

RTL 102.5
FERNANDO PROCE
IN
"LUPI SOLITARI"
IL TEATRO DELLA MENTE!
RTL 102.5
HIT RADIO
00.00 - 02.00 DA DOMENICA A VENERDI

L'ALLENATORE TEDESCO DAUM SI E' DROGATO: IL BAYER LO CACCIA, NIENTE NAZIONALE

Perde tutto per un capello

Franco Badolato

INSEGUIVA la gloria, lascia la scena tra i sospetti più atroci. Bollato per sempre, come Maradona. Christoph Daum è stato esonerato dal Bayer Leverkusen per uso di droga. Era il tecnico emergente di Germania. A 46 anni, l'età di Tardelli (per restare all'allenatore più di moda in Italia), stava per prendere il posto di Rudi Voeller alla guida della Nazionale. Ha perso tutto. L'ha tradito un'analisi su un campione dei suoi capelli, esame al quale si era sottoposto per smentire quelle che aveva definito sporche dicerie, spondo- gendo querele per calunnia. E' la caduta di un mito. Lui, più precoce di Zaccheroni a vincere uno scudetto (nel 1992 alla guida dello Stoccarda), più vincente di un altro coetaneo come Malesani. Appena cinque giorni fa, la federazione tedesca aveva confermato che Daum avrebbe guidato la nazionale come stabilito (dal 1° giugno 2001), a dispetto delle polemiche che lo avevano investito. E' una brutta storia quella che comincia il 2 ottobre scorso, quando un giorno-



Christoph Daum, 46 anni

la popolare bavarese racconta di Daum: «E' sempre stato un ingordo consumatore di cocaina e prostitute». Il manager del Bayern Monaco, Uli Hoeness, insorge: «Se è vero, e non abbiamo motivo di dubitarne, visto che non ha smentito, Daum non può prendere in mano la Nazionale». Con il Bayern i rapporti non sono facili visto che nel maggio scorso il tecnico del Bayer Leverkusen vide sfumare il suo secondo possibile scudetto tedesco (il bis l'aveva fatto nel '95 in Turchia alla guida del Besiktas) per mano del club bavarese.

Daum ha sempre sostenuto la tesi della congiura: «Basta che parli criminali e prostitute per trovare udienza, ma io non mi lascio ricattare» disse pochi giorni prima che lo scandalo scoppiasse. Quindi, a bomba esplosa: «Ho la coscienza pulita, ma ho deciso di fornire la prova della mia innocenza». Così si è sottoposto all'esame antidroga. Un boomerang. Ora il vicepresidente della federazione tedesca, Gerhard Mayer Vorfelder, afferma: «Sono stupefatto, ho avuto fiducia in lui in tutti questi anni e ho creduto alle sue assicurazioni che non c'era nulla di vero nelle illazioni». Daum, dopo il test: «Lo contesto, chiedo una verifica». Ma Franz Beckenbauer: «E' malato, ora dobbiamo aiutarlo». E, ironia della sorte, la guida del Bayer Leverkusen sarà presa proprio da Voeller: il tecnico che Daum avrebbe dovuto avvicinare in Nazionale e che comanderà due panchine. «Sarà difficile togliere a Rudi quella della Germania» disse proprio Beckenbauer dopo l'1-0 all'Inghilterra. Quasi una profezia. O un'altra congiura. A Daum la replica, se ne avrà ancora la forza.